**III domenica di Quaresima (C), 7.3.10**

**CONVERTITEVI!**

Il Vangelo ci parla di due fatti di cronaca nera che vengono riferiti a Gesù per ascoltare le sue reazioni: la stage sacrilega compiuta per ordine di Pilato nel Tempio[[1]](#endnote-2) e il crollo della torre di Siloe che causò la morte di 18 persone.

Notiamo innanzitutto che un certo gusto sadico per la cronaca nera c’è sempre stata. In maniera sfacciata oggi i telegiornali ce ne propinano continuamente mostrando anche le crudezze estreme, senza pudore per il dolore personale delle persone.

Tanti episodi ci lasciano particolarmente inquieti: pensiamo a qualche anno fa al crollo di altre torri: quelle gemelli di New York, ma anche ai terremoti o ai tanti drammi che entrano improvvisamente nelle nostre case. In questi giorni di benedizioni ho incontrato famiglie angosciate per lutti o gravi malattie. Ricordo in particolare due casi in cui sono coinvolti due bambini piccoli, entrambi affetti da tumori, o quello di un giovanissimo papà che è riuscito a sopravvivere ad una delicatissima operazione chirurgica al cervello.

Di fronte a tanti episodi, in particolare a quelli che ci riguardano direttamente, noi ci domandiamo: Dio dov’è? Perché permette tutto questo? Perché proprio a lui, perché proprio a me? Che male ha fatto? Con tutti i cattivi che se la godono, perché Dio se la prende con i buoni?

In ogni epoca il credente è interpellato dal male, dall’ingiustizia, dalla tracotanza del potere. Gesù verrà ucciso dai due opposti contendenti: dal potere romano (Pilato) e dal potere dei sacerdoti che chiedono la liberazione di Barabba e la sua crocifissione. Egli muore come Messia giusto, ucciso dall’ingiustizia, per amore e solidarietà con tutti i giusti condannati nella storia, e anche per gli ingiusti. Tra potere e rivoluzione Gesù sceglie una terza via: quella dell’amore, della riconciliazione, del servizio, del dono di sé, della fraternità aperta a tutti, soprattutto ai più deboli. La sua strada è quella della povertà, dell’umiltà, della confidenza in Dio.

Prima di giudicare chi è giusto e chi è cattivo, il cristiano deve guardarsi dentro e domandarsi piuttosto: in cosa e in chi credo? Cosa mi muove, per quali valori voglio vivere e dunque anche morire? Gesù non prende la parte dei fanatici nazionalisti che gli chiedevano di schierarsi tra Pilato e le sue vittime: il loro stile di vita è simile a quello di Pilato, sono solo stati meno forti, meno potenti. Da qui l’invito alla conversione, cioè al cambiamento di mentalità.

Gli eventi della storia sono infatti letti da Gesù come appelli forti alla conversione. E’ in gioco la vita o la morte interiore di ciascuno di noi. Siamo destinati a morire come tutti gli altri se non ci apriamo alla logica di Dio, alla logica dell’amore: solo questa ci fa vivere in modo autentico, pieno e dunque eterno.

**Il primo motivo di conversione è quello della nostra fede: in quale Dio crediamo? Chi e Dio?**

Le letture ascoltate ci danno delle indicazioni preziose: il nostro Dio si è rivelato, si è fatto conoscere, ha fatto il primo passo (non è proiezione dell’uomo, dei suoi bisogni, tanto che risulta misterioso, poco comprensibile, lontano dal nostro modo di ragionare, dalle nostre attese). E’ un FUOCO CHE NON CONSUMA, riscalda, risplende, ma non sfrutta gli altri. E’ un Dio che ascolta il grido degli oppressi, che desidera la loro LIBERAZIONE, il loro bene. E’ un Dio che è PRESENTE nella storia, un Dio che crea legami, il Dio dei nostri padri e il nostro Dio. Dio è “colui che è con noi” (questa la traduzione del tetragramma sacro YHWH, impronunciabile per gli ebrei e non riducibile ad espressione filosofica: non l’essere, ma l’esserci). E’ dalla parte degli oppressi, dei poveri, è colui che condivide la nostra sofferenza, se ne fa carico, con Gesù la prende letteralmente su di sé e mostra una strada per accettarla e superarla nell’amore.

Dobbiamo convertirci dunque dall’idea di un Dio vendicatore, da un Dio che mostra la sua potenza, che muove le redini della nostra vita come fossimo burattini. Dio è il Dio onnipotente nell’amore, e l’amore rispetta la LIBERTA’ di colui che amiamo, anche la libertà di respingere il nostro amore, di fare del male.

E’ un Dio che ha pazienza con noi, che ha cura di noi, ma che chiede corrispondenza, FRUTTI: la nostra vita consiste nell’amare, nel rispondere all’amore di Dio amandolo e amando i nostri fratelli. Se continuiamo a vivere nell’egoismo, nella chiusura, nell’aridità spirituale, nella distrazione, continuiamo a non vivere, a non portare frutti. Rischiamo di essere morti viventi. Da qui l’appello forte: “Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo”.

Dio ci dona la vita, ma questo dono è segnato dalla fragilità della nostra condizione mortale e dalla fragilità di un mondo governato da leggi naturali. Questa situazione deve diventare un motivo in più per non sprecare il tempo che ci viene dato, per non rischiare un dono che è particolarmente fragile.

**Secondo motivo di conversione: ri-volgere lo sguardo verso Dio**, convergere a Lui, il misericordioso, il liberatore: Dio volge il suo sguardo (di amore e attenzione) a noi, ma noi a chi/cosa volgiamo lo sguardo? Perché siamo indifferenti, mormoratori, insoddisfatti, critici, pessimisti?

**Terzo motivo di conversione: portate frutto**, rendete la vostra vita autentica, capace di alimentare gli altri, di offrire speranza, consolazione, gioia. Questi sono i frutti che Dio desidera trovare in noi, perché sono tali frutti ad indicare ed esprimere che siamo vivi. Diamo vita!

Dio è paziente, Gesù è un contadino che si impegna per noi! Non sprechiamo tutto ciò che ci viene offerto.

1. L’uccisione di alcuni giudei nazionalisti compiuta in un luogo sacro Gesù, che molti considerano il Messia: ma il Messia non deve essere colui che mette fine a questi soprusi? Perché Dio tollera queste ingiustizie verso i suoi devoti? Perché non schiaccia i nemici pagani anziché lasciarli dominare da occupanti? [↑](#endnote-ref-2)